

Giornale di Sicilia 22 Settembre 2010

## **Scommettitori e affari illegali. Dietro le giocate il riciclaggio?**

Il trucco era stato scoperto, ma il boss non ha voluto rinunciare all'affare. Il nuovo presunto capomafia di Villabate, Giovanni D'Agati, aveva deciso puntare forte sull'affare delle scommesse sportive. E dopo i primi accertamenti dei carabinieri che avevano alzato il velo sull'affare, scoprendo i primi prestanome, avrebbe individuato un nuovo uomo di fiducia: Enrico Splendore, titolare di un bar a Brancaccio i cui familiari gestiscono un atelier di moda a Bagheria, accusato dal pentito Andrea Bonaccorso di essere vicino al clan Tagliavia di corso dei Mille. A lui, secondo un'ipotesi investigativa, la cosca di Villabate aveva affidato la gestione del gioco clandestino.

In precedenza nel mirino degli investigatori erano finiti i fratelli Davide e Maurizio Di Peri, arrestati nel febbraio del 2009 nell'operazione antimafia «Senza Frontiere» e di recente condannati per avere intestato a un prestanome la sala scommesse «Punto Snai», di fatto riconducibile secondo i carabinieri sempre a D'Agati e alla famiglia di Villabate. E così questa volta, spiegano gli inquirenti, il capo-cosca aveva cambiato cavallo e aveva scelto Splendore per gestire l'affare.

L'1 novembre 2007, Giovanni D'Agati, parlando con un fedelissimo, gli racconta di avere convocato una persona per comunicargli che «abbiamo deciso di puntare sopra di te..., perchè hai tutte le carte in ... come gli altri, però, rispetto agli altri riteniamo che tu sei una persona intelligente. Tu hai questa cosa, tua personale, una custurera (piccola sartoria, ndr), che ha saputo creare un nome...».

Secondo i carabinieri, D'Agati avrebbe fatto riferimento ad Enrico Splendore, commerciante incensurato, legato alla ristorazione e al mondo dell'abbigliamento, un nome pulito a cui affidare il business. Che fosse Splendore a gestire le scommesse, in collaborazione con Leonardo Siciliano, emergerebbe da una serie di intercettazioni telefoniche. Il 29 luglio del 2007, Siciliano chiama Splendore per riferirgli di avere ricevuto una proposta di scommessa.

Secondo l'accusa, Splendore avrebbe preteso di essere informato su tutte le operazioni. «Mi ha telefonato Filippo. «Per questa sera l'Over», spiegava Siciliano. «Di chi? », gli chiedeva Splendore. Risposta: «Del Napoli». E Splendore avrebbe dato il via libera alla giocata («Va bene»). Lo scommettitore era pronto a puntare «o 5 o 10. (mila euro, ndr) ».

In un'altra conversazione viene intercettato Siciliano che riceve le puntate e le quotazioni da Giuseppe Vassallo, commerciante di auto originario di Palermo ma domiciliato in provincia di Firenze, dove si sarebbe occupato della raccolta delle scommesse. Senza sapere di essere intercettato Vassallo fornisce le quote delle partite dei campionati esteri, poi avrebbe inviato a Palermo - mediante Western

Union - i soldi per i pagamenti delle scommesse vincenti. L'inchiesta iniziata due anni fa a Misilmeri, promette sviluppi interessanti. Nel paese alle porte di Palermo i carabinieri individuarono le prime «bollette» delle partite e seguendo il percorso del denaro gli investigatori sono risaliti a tutta la banda. Ma c'è molto ancora da scoprire. Di chi sono gli assegni trovati nell'abitazione di Siciliano, un bracciante agricolo che custodiva 230 mila euro in titoli? Si accingono a scoprirlo i carabinieri che ieri mattina hanno iniziato i primi accertamenti bancari, anche in questo seguendo il denaro potrebbero saltare fuori diverse sorprese.

Secondo un'ipotesi investigativa, non soltanto la gestione delle scommesse cela in realtà un riciclaggio. Anche chi gioca, potrebbe contare su finanziatori occulti, interessati a ripulire il denaro proveniente da racket, usura, droga e tanti altri affari.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***